

LIBRI

Luigi Bettazzi

Sognare eresie, Fede, amore e libertà

EDB, 2021, pp. 168, € 12,00

Sono pochi i preti che sognano ispirati dall'amore per la loro Chiesa, ma Luigi Bettazzi, vescovo emerito, pensionato per pure ragioni anagrafiche, mantiene l'abituale coraggio dell'uomo libero che «crede» sul serio e spera che i cristiani possano, come fa da sempre lui, recuperare i sogni del fondatore anche nell'anno di grazia 2022, sogni necessariamente «eretici» che condivide con il suo ultimo libro dal titolo sorprendente: *Sognare eresie, sia pure dentro la triade fede, amore, libertà*. L'emerito Bettazzi conserva l'abitudine di dire in forma diretta – senza abbandonare teologia e dottrina – cose che inquietano le coscienze di chi non ama essere distolto dalle tranquille abitudini di una tradizione obsoleta.

Il più giovane dei vescovi chiamati a partecipare al Concilio è, come è noto, un presbitero serissimo e perfino «osservante», come scrisse in *«Osservante in Ivrea»*, la comunità del suo episcopato, dove fu inviato dalla Bologna del cardinal Lercaro e dove rimase, lontano da Roma, fino alla pensione. Ci sta ancora perché il vescovo anziano più che emerito, resta, da nonno, nella diocesi in cui è stato padre. Non abdica alla responsabilità e non teme di finire nell'«eresia», che è parola temibile nella tradizione ecclesiastica dei roghi, continuata nella mancata libertà nella ricerca teologica, ma innocua nell'etimologico greco che la vuole una «scelta» e in tale senso l'apostolo Paolo la utilizza per indicare la divisione tra ricchi e poveri davanti all'eucaristia. Luigi Bettazzi invece la usa per «sognare» la sua Chiesa, affrontando i pensieri intriganti che gli vengono dalla ragione che formula idee per «discernere» e dall'intuizione si prende cura dell'amore. Un invito a vivere da cristiani contemporanei le trasformazioni in corso, in cui tutto cambia, anche il Vangelo che non cambia, ma rinnovata ne è la lettura

nel tempo. La Bibbia prece-
de, ma come risulta oggi «pa-
rola di Dio»? Sappiamo del Big
Bang: ha bisogno ancora del
Dio Creatore? altrimenti c'è un
prima del Big Bang? E l'uo-
mo? Adam viene creato a im-
magine di Dio «insieme con
Eva», ma non è successo 4.500
anni fa, certo prima dell'*homo
sapiens* e anche dell'*erectus*: ma
quando acquista coscienza e
crea i simboli e percepisce la
libertà? La Chiesa non rispon-
de a questi e altri interrogativi
che le sono noti, ma, se tace
per non perdere chi non capi-
rebbe, perde i giovani che già
se ne vanno. Quando Paolo so-
steneva che, tra battezzati, non
c'è schiavo né libero, non c'è ma-
schio né femmina perché sono
tutti rivestiti di Cristo, ma ri-
badirà il concetto allargando
l'accoglienza tra i circoncisi
e i non circoncisi al
posto dei maschi e femmi-
ne, «forse si è accorto
– puntualizza Bettazzi – di es-
sersi un po' troppo spinto in
avanti». Per questo, di fronte
alla richiesta del ministero or-
dinato femminile e la negazio-
ne assoluta proclamata da Gio-
vanni Paolo II, convinto della
dubbia motivazione che non
ci fosse nessuna donna all'ulti-
ma cena, lascia la risposta alla
teologa Adriana Zatti: «non
c'era nemmeno nessun polaco».
Un invito a sognare, con e
senza «eresie». Anche per pre-
parare il Sinodo.

Giancarla Codrignani

Luigi Pellegrino

Raccontami la speranza Il metodo autobiografico nei percorsi pastorali (pref. card. Marcello Semeraro)

Edizioni Dehoniane, Bologna 2021, pp. 120, € 12,00

Il «racconto della speranza» di don Luigi Pellegrino è un contributo importante perché vuol fare della missione un'esperienza di sinodalità. L'importanza della narrazione e del metodo autobiografico sono due poli centrali del testo scanditi in tre tappe. Tutto all'interno di una lettera scritta rivolta direttamente a Dio.

La prima tappa (Per camminare insieme) è un racconto tra alternanza di passi biblici ed esperienze, tra cui quella fatta in Guatemala. In questo periodo segna il cuore dell'Autore il metodo della *Joc* (Gioventù operaia cristiana, fondata da J. Cardijn); grandissimo rilievo il metodo vedere-giudicare-agire per la propria e altrui liberazione. Seconda tappa (Per formare comunità): la partecipazione e condivisione con un popolo ed una cultura messi a confronto con Heidegger, Sartre ed Habermas. L'azione socio-pastorale è scientificamente analizzata con teorie che hanno fatto la storia della filosofia e della sociologia. Nel teologo Rahner, Pellegrino comprende che la storia della salvezza trova la sua espressione vivente nella storia socio-ecclesiale di una comunità, di un popolo. Nel vescovo Tonino Bello la realizzazione del sogno del Vaticano II: una Chiesa che si sveglia dal torpore e si fa compagna del mondo. La terza e ultima tappa (Sono sceso per liberarlo) declina la trasformazione dell'ideale in una proposta possibile tramite i workshop e i modelli di intervista secondo il metodo storie di vita. In questo percorso il lettore si sente direttamente coinvolto nella storia comunitaria guatemalteca vissuta da don Luigi, nell'appassionato scritto in forma di lettera indirizzata a Dio e nelle schede di approfondimento socio-pedagogico.

Lo stesso don Luigi si è 'autobiografato' a Dio. Non solo, si è messo a sua volta in ascolto della Sua «autobiografia», la parola di Dio appunto, non in modo dualistico e solitario – lui e Dio soltanto – ma all'interno processo sociale e culturale di vita in movimento, che vuole farsi processo *kairologico* di speranza e di liberazione. La prefazione del Cardinale Semeraro invita alla lettura di un apporto interessante per chi vuole scoprire la bellezza dei racconti di speranza che vengono 'dal basso', dalla realtà dell'America Latina vissuta da Pellegrino come *fidei donum* e può fare proprio il metodo dell'autobiografia come strumento per conoscere il territorio, la cultura e il popolo in cui si trova.

Domenico Savio Pierro

Eugenio Borgna

Sofocle Antigone e la sua follia

Il Mulino, Bologna 2021, pp. 136, € 14,00

[...] «Sono sempre stato incline nei miei lavori in psichiatria, e anche adesso, ad associazioni tematiche le più diverse che possano unire mondi e storie distanti tra loro, sulla scia di logiche del cuore capaci di dar loro unità di senso».

È grazie a questa inclinazione se il lettore può leggere oggi queste pagine dedicate da Eugenio Borgna alla tragedia di Sofocle, seguendo non solo le sue associazioni tematiche ma anche la grande sensibilità con cui da sempre egli si accosta all'uomo donandoci riflessioni che interrogano la nostra quotidiana umanità.

Quella di Antigone è una tragedia che non smette mai di generare domande, di mostrare l'indicibile e la forza del potere, spingendo e scuotendo all'azione che chiede soltanto un'assunzione di responsabilità.

Borgna, alla sua lettura e meditazione del testo sofocleo, ha affiancato quanto in precedenza scritto da Simone Weil, Maria Zambrano e George Steiner, intessendo un dialogo che mette in luce gli sguardi di coloro che da punti di vista diversi hanno scandagliato la figura di questa giovane donna mostrandone la ferma volontà che diventa forza dell'agire.

Bene hanno fatto i curatori del volume a completarlo con il testo della tragedia, perché nel leggere quanto Borgna scrive si avverte la necessità di tornare sui passi di Antigone, di sentirne la voce, di scrutarne il volto.

Leggere e rileggere il testo sofocleo è un modo per guardare al futuro, scrive Borgna, ma forse è anche un modo per capire come stiamo in questo presente prego di «errori di irragionevole ragione».

Agata Diakoviez